

The background is a detailed historical cadastral map of the Padua region, showing a grid of land parcels. A compass rose is located in the upper right corner, and a surveying instrument, possibly a goniometer or similar, is shown in the lower left. The map is annotated with various letters and numbers, and some handwritten notes are visible in the bottom right corner.

# ANTICO <sup>e</sup> SEMPRE NUOVO

L'agro centuriato a  
nord-est di Padova  
dalle origini all'età  
contemporanea

Cierre edizioni

*Il 3 novembre 2010, mentre si stava impaginando, è mancato il prof. Sante Bortolami. La cura del volume è stata portata a termine da Cristina Mengotti, con la collaborazione di Elda Martellozzo Forin. Non è mancata la disponibilità dei familiari del prof. Bortolami.*

*Coordinamento editoriale*  
Viviana Ferrario

*Revisione dei testi*  
Giuliana Fontana e Alessandra Toniolo (prima parte), Elda Martellozzo Forin (seconda e terza parte)

*Ricerca iconografica*  
Sante Bortolami, Viviana Ferrario, Cristina Mengotti, con Marco Bolzonella e Giulia Moschini

*Fotografie di*  
Sante Bortolami, Viviana Ferrario, Piermaria Fritegotto, Tommaso Forin, Cristina Mengotti, Antonio Pistellato, Mauro Varotto, Giancarlo Argolini, Università di Padova, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Regione del Veneto, Fototeca del 'Messaggero di Sant'Antonio'

*Progetto grafico, copertina, impaginazione*  
Patchwork StudiArchitettura (collaboratori: Giulia Moschini, Valentina Bruna e Valentina Corà)

*Si ringraziano*  
Vanna Agostini, Paolo Baggio, Elodia Bianchin Citton, Maurizio Bolgan, Aldino Bondesan, Paolo Candiani, Silvano Carraro, Alberto Cherubin, Francesco Cozza, Filippo De Angeli, Fulvia Donati, Francesca Fantini D'Onofrio, Luciano Ferrario, Giovanni Luigi Fontana, Giuliana Fontana, Paola Furlanetto, Donato Gallo, Brunello Gentile, Ruggiero Marconato, Alda Michieletto, Italo Novelli, Bruno Pegorin, Roberto Saro, Matteo Segafredo, Lino Sorato, Alessandro Zattarin

Volume pubblicato con il contributo di  
 **Fondazione**  
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Con la collaborazione di  
 **Società**  
**Archeologica**  
**Veneta - onlus**

Con il patrocinio del Consiglio Regionale del Veneto



© Copyright 2012 Cierre edizioni  
via Ciro Ferrari, 5 - 37066 Sommacampagna, Verona  
tel 045 8581572, fax 045 8589883  
edizioni@cierrenet.it  
www.cierrenet.it

# ANTICO e SEMPRE NUOVO

L'agro centuriato a  
nord-est di Padova  
dalle origini all'età  
contemporanea

a cura di  
Cristina Mengotti e Sante Bortolami

Cierre edizioni

*Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto*

Le foto dei reperti archeologici sono pubblicate con l'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato Italiano sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con qualsiasi mezzo.

*Regione del Veneto*

Le immagini appartenenti alla Regione del Veneto vengono pubblicate con autorizzazione del 20/08/2010.

*Archivio di Stato di Padova*

Le fotocopie dei documenti editi sono state eseguite dalla Sezione di fotocopie dell'Archivio di Stato di Padova su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali n. 10 del 13/08/2012 (prot. n. 2570 28 del 13/07/2012).

*Archivio di Stato di Venezia*

Le fotocopie dei documenti sono state eseguite dal Laboratorio di fotocopie dell'Archivio di Stato di Venezia e vengono pubblicate con atto di concessione n. 89/2012.

*Autorizzazioni ulteriori*

Le fotografie alla p. 162 sono pubblicate su concessione del 24/10/2012 dell'Associazione Centro Studi Antoniani.

Le fotocopie delle Perticazioni (pp. 160, 166, 261, 262, 266) sono pubblicate su concessione dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Padova.

Museo della Centuriazione Romana di Borgoricco (4 settembre 2012).

Municipio di Mirano (4 novembre 2010).

## Indice

### 9 Introduzione

#### PARTE PRIMA

#### L'ETÀ ANTICA

*a cura di Cristina Mengotti*

### 19 L'agro centuriato a nord-est di Padova: i caratteri fondamentali

*Cristina Mengotti*

### 51 La documentazione archeologica

*Cristina Mengotti, Simonetta Bonomi, Silvia Cipriano, Antonio Pistellato*

### 80 *Magnis speciosisque rebus*. Il contesto storico: quando e perché

*Giovannella Cresci Marrone*

### 92 Note sui cippi delimitativi iscritti dell'agro centuriato a nord-est di Padova: un uso di lunga durata

*Antonio Pistellato*

### 103 La centuriazione come documento storico della romanizzazione nel territorio a nord-est di Padova. Alcune considerazioni fra età antica e post-antica

*Cristina Mengotti*

#### PARTE SECONDA

#### DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ CONTEMPORANEA

*a cura di Sante Bortolami*

### 125 Il Graticolato in età medioevale tra persistenze e innovazione

*Sante Bortolami*

### 223 Vivere nel Graticolato nei secoli XV e XVI: tra fatica quotidiana, violenza e solidarietà

*Elda Martellozzo Forin*

### 277 Per la storia del Graticolato romano dal Sei all'Ottocento: l'estimo del colonato degli anni 1684-1686 e la Kriegskarte del ducato di Venezia (1798-1805)

*Mauro Vigato*

#### PARTE TERZA

#### TEMI E PROBLEMI

*a cura di Sante Bortolami*

### 315 La toponomastica dell'area centuriata

*Paola Barbierato*

### 335 I monasteri veneziani e l'area centuriata di Padova: il caso di S. Cipriano di Murano (sec. XII-XIV)

*Marco Bolzonella*

### 347 Acque in diagonale: il fiume Tergola e la centuriazione imperfetta

*Mauro Varotto*

### 361 Aratorio arborato vitato. Il paesaggio agrario della coltura promiscua tra fonti catastali e fonti cartografiche

*Viviana Ferrario*

### 387 Sulle strade del Graticolato: i segni del sacro

*Valeria Martellozzo*

### 403 BIBLIOGRAFIA GENERALE

*a cura di Elda Martellozzo Forin e Alessandra Toniolo*

#### CARTA ARCHEOLOGICA DEL TERRITORIO A NORD-EST DI PADOVA CON RICOSTRUZIONE DELLE PERSISTENZE CENTURIALI

*a cura di Cristina Mengotti*

## Note sui cippi delimitativi iscritti dell'agro centuriato a nord-est di Padova: un uso di lunga durata

Antonio Pistellato

Il territorio a nord-est di Padova ha restituito alcuni significativi documenti iscritti la cui analisi può contribuire a meglio definire il suo orizzonte epigrafico.

Dei dieci reperti complessivamente presi in esame, tutti provenienti dal settore ad est della via *Aurelia*, uno appare in particolare fornire alcuni spunti di riflessione, mentre i restanti nove, come si vedrà, debbono essere annoverati allo stato attuale, per ragioni di carattere interpretativo, sotto la categoria dei documenti problematici ovvero riferibili probabilmente ad età post-antica.

Il documento di maggiore interesse è rappresentato da un cippo frammentario in pietra calcarea bianca delle Prealpi veronesi, spezzato sul lato destro e in basso ove manca la porzione corrispondente all'infissione. La superficie risulta appena sbozzata anteriormente, mentre il retro si presenta grezzo (21x10,5x12; alt. lett.: 2,8-3,5). Proveniente da Caselle di Santa Maria di Sala (VE), via Cognaro – a circa 4 km a sud del centro di Santa Maria di Sala –, in seguito a ritrovamento casuale nel 1981 (cfr. sito n. 78), è attualmente ospitato a Borgoricco (PD), presso il Museo della Centuriazione Romana (autopsia 07/03/2009)<sup>1</sup>. Non è dato sapere se il reperto sia stato rinvenuto *in situ*, ossia nella sua originaria collocazione.

Il testo appare vergato secondo un *ductus* irregolare, risulta cioè inciso nella pietra in modo piuttosto trascurato, in particolare per quanto riguarda la profondità dei solchi e l'accuratezza della forma delle lettere. Alla linea 1 in corrispondenza della linea di frattura a destra è rilevabile traccia della parte inferiore di un'asta verticale apicata, riconducibile alla lettera I o alla lettera T, mai notata in precedenza. Dopo il prenome, il gentilizio potrebbe pertanto fare riferimento a un membro della *gens Cania*, attestata a *Patavium* e in generale nella *Regio X*<sup>2</sup>, anche considerato il poco spazio presumibilmente mancante a destra. Meno probabile un gentilizio quale *Caninius*<sup>3</sup> (tanto per la minor frequenza di attestazione quanto perché forse troppo lungo per una ricostruzione convincente dell'impaginazione originaria) ovvero *Cantius*<sup>4</sup>, noto nella *Venetia* nord-orientale. Alla linea 2, sempre in corrispondenza della linea di frattura a destra, sembra presente un tratto superiore di asta verticale apicata, riconducibile alla lettera P di *p(edes)*, elemento



Borgoricco (PD), Museo della Centuriazione Romana.  
Cippo sepolcrale di età romana

C(aius) Cani[us].  
In fr(onte) p(edes) [- -],  
retr(o) p(edes) [- -].

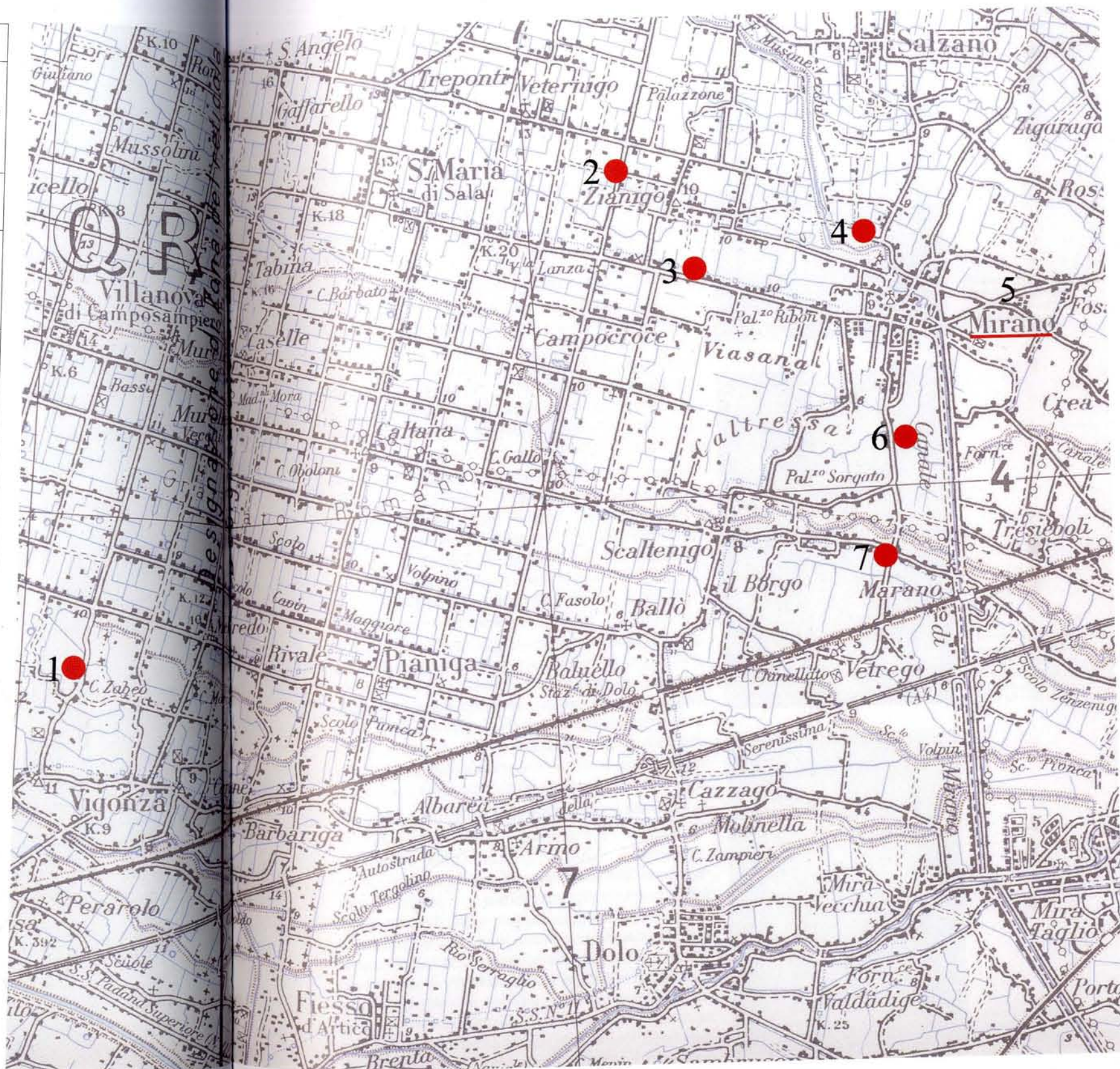
tipologia	trascrizione	misure	luogo di ritrovamento	collocazione attuale	bibliografia	
1	Cippo parallelepipedo	D (vel LD vel LP) SE / III II	47,5x24,5x50; alt. lett. 5,8-9,5	Peraga di Vigonza (PD), rinvenuto da un privato nel 1968 presso la propria abitazione nel sito dell'antica pieve di S. Maria	Borgoricco, Museo della Centuriazione Romana	CAV 1994, F. 51, n. 196.2, con localizzazione non esatta
2	cippo centinato	E. + C.	96x22x16,5; alt. lett. 4,3-4,5	Zianigo di Mirano (VE), rinvenuto all'inizio del 2009	Mirano, Magazzino comunale	-
3	cippo centinato	G. V	37x15x14; alt. lett. 4,3-5	Mirano (VE), via Cavin di Sala, rinvenuto nel 1986 da un privato presso un campo adiacente la via	Mirano, Barchessa di Villa Giustinian Morosini	CAV 1994, F. 51, n. 261
4	cippo centinato	A. D	58x21x11; alt. lett. 5,6-6	Mirano (VE), via Refosso Vallone, rinvenuto nel 1986 e donato successivamente dal Sig. Paolo Baldan al comune di Mirano.	Mirano, Barchessa di Villa Giustinian Morosini	CAV 1994, F. 51, n. 263
5a	cippo centinato	GIVS	84,5x19,5x18; alt. lett. 2-2,5	Mirano (VE), sito non localizzabile	Mirano, Barchessa di Villa Giustinian Morosini	-
5b	cippo centinato	Z. C	70,5x19x25; alt. lett. 4-4,5	Mirano (VE), sito non localizzabile	Mirano, Barchessa di Villa Giustinian Morosini	-
5c	cippo tronco	?	60x19,8x20,5; alt. lett. 5-8	Mirano (VE), sito non localizzabile	Mirano, Barchessa di Villa Giustinian Morosini	-
6	cippo centinato	F. G.	68x22x19; alt. lett. 7,2-8,3	Mirano (VE), Caltressa-ex discarica Porara, ritrovato dal Sig. Canuto	Mirano, Barchessa di Villa Giustinian Morosini	CAV 1994, F. 51, n. 255-1
7	cippo centinato	A. A	50x27x8; alt. lett. 5,5	Vetrego di Mirano (VE), incrocio via Vetrego-via Caltana	Vetrego di Mirano, presso privati	-

Sopra: tabella dei cippi delimitativi riferibili probabilmente ad età post-antica

A destra: siti di rinvenimento dei cippi delimitativi riferibili probabilmente ad età post-antica (I.G.M., 1: 100.000, F. 51 - Venezia)

**Legenda:**

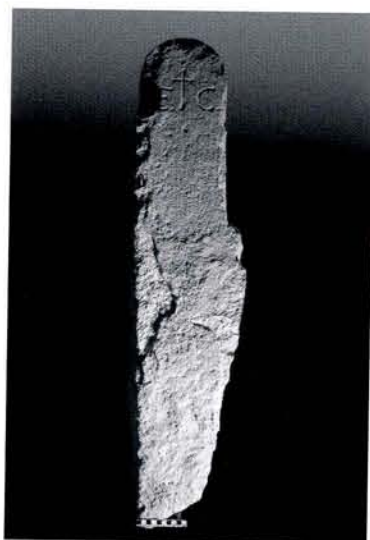
- Sito localizzabile
- Sito non localizzabile nell'ambito del comune di Mirano



In questa pagina e nelle pagine seguenti: cippi delimitativi ritenuti in passato di età antica



Borgoricco (PD), Museo della Centuriazione Romana. Cippo parallelepipedo N. 1 tabella p. 94



Mirano (VE), Magazzino comunale. Cippo centinato. N. 2 tabella p. 94



Mirano (VE), Barchessa di villa Giustinian Morosini. Cippo centinato. N. 3 tabella p. 94

egualmente non rilevato in passato. La formula di pedatura *in fronte* presenta un nesso tra F e R, ancorché braccio e cravatta di F siano pressoché del tutto evanidi. Molto interessante risulta la circostanza che F sia qui notata in modo retrogrado, uso che sembra denotare una pratica erede di consuetudini grafiche pre-romane<sup>5</sup> (vedi anche *infra*). Alla linea 3 la formula di pedatura *retro* mostra E pure con bracci e cravatta quasi impercettibili. Tra *retr(o)* e *p(edes)* si riscontra la presenza di un segno d'interpunzione a barretta /, altro elemento mai posto in evidenza precedentemente.

Si tratta, dunque, del cippo sepolcrale che segnalava un *locus sepulturae* nell'area centuriata: la sua analisi permette di delineare in termini più ricchi il profilo insediativo dell'agro nord-orientale di *Patauium*. Alcuni elementi del testo, peraltro già notati dal primo editore<sup>6</sup>, consentono di avanzare una proposta di datazione alla seconda metà del I secolo a.C., più circoscritta rispetto alla prima edizione (vedi *infra*).

Innanzitutto il sistema onomastico bimembre *praenomen + nomen* e pertanto l'assenza del cognome, considerata anche l'esiguità dell'impaginazione originaria desumibile, devono reputarsi indizio di arcaicità. Nel 1928 presso il terreno delle scuole elementari a Peraga di Vigonza (PD), dunque in area non lontana dal luogo di ritrovamento del cippo funerario, fu rinvenuta poi un'altra iscrizione, menzionante un *Sex. Pompeius Sex.f.* (sito n. 89) pure privo di *cognomen*<sup>7</sup>. Il cattivo stato di conservazione del reperto non ne dovrebbe impedire una precisa identificazione tipologica, perché la presenza del *verbum offerendi* finale *dedit* rimanda alla dimensione votiva. In ogni caso, il dato onomastico potrebbe aiutare a collocare l'epigrafe nel medesimo contesto cronologico del cippo<sup>8</sup>.

Oltre a ciò, la notazione retrograda di F rinvia alla tendenziale "indifferenza al verso della scrittura" tipicamente venetica<sup>9</sup>, e comunque arcaica in riferimento al latino epigrafico<sup>10</sup>, la cui persistenza qui sembra confermare, da un lato, la provenienza locale del personaggio, dall'altro, una datazione 'alta' dell'iscrizione. Per la natura alquanto approssimativa della grafia, caratterizzata da irregolarità nella profondità d'incisione delle lettere, il documento sembra porsi entro un quadro di 'bricolage' epigrafico, estraneo cioè all'attività delle officine lapidarie e probabilmente frutto dell'iniziativa privata del personaggio ovvero dell'opera di lapidici

itineranti<sup>11</sup>. Il dato collimerebbe con il contesto rurale di provenienza, tipico di un agro centuriato, quale quello a nord-est di Padova. In un siffatto contesto, appunto l'iniziativa privata avrebbe ragionevolmente costituito una consuetudine per quanto concerne l'ambito epigrafico, dal momento che le officine lapidarie operavano piuttosto in ambiente urbano. Al proposito, appare interessante rammentare quanto sostenuto da chi ritiene che l'abitudine del 'bricolage' fosse sovente appannaggio dei *milites*, mediamente alfabetizzati e abituati alla scrittura anche epigrafica<sup>12</sup>. Se qui si considera la datazione proposta per il reperto di Caselle di Santa Maria di Sala, la seconda metà del I secolo a.C., risulterebbe conseguente supporre che il cippo fosse opera di un *miles* allocato nella zona centuriata a nord-est di Padova in seguito alla distribuzione dei lotti fondiari ai veterani delle guerre civili, dovuta probabilmente all'iniziativa del generale antoniano Gaio Asinio Pollione alla fine degli anni 40 a.C.<sup>13</sup> Nel 1984 si suppose<sup>14</sup> che il cippo delimitasse una tomba di famiglia e si rilevò come il suo rinvenimento costituisse un evento affatto distinto dalle modeste testimonianze funerarie, per lo più anepigrafi, normalmente emerse dall'agro centuriato. La circostanza indusse a ipotizzare un prodotto di committenza, il quale denotava un livello sociale superiore alla media, che per l'area potrebbe pur essere inferito sulla scorta di alcune evidenze di carattere archeologico<sup>15</sup>.

Il settore orientale dell'agro centuriato ha restituito altresì ulteriori nove materiali iscritti, ai quali si è accennato *supra*, per lo più frutto di ritrovamenti casuali, alquanto più frequenti nella zona rispetto al settore occidentale dell'*ager patavinus*<sup>16</sup>. Tutti vengono riportati in una tabella, oltre che su una pianta al fine di visualizzarne la localizzazione (vedi p. 94-95). In generale si tratta di documenti forieri di problemi interpretativi, in virtù dell'impossibilità di accertarne oggi, in assenza di convincenti confronti, la natura, la funzione, la cronologia.

Innanzitutto, sembra utile richiamare all'attenzione la letteratura gromatica, in particolare alcuni passi riferibili all'impiego di segnacoli delimitativi nelle aree centuriate, per quanto attiene sia la rete stradale sia l'impianto fondiario, dato d'immediato interesse e preliminare alla discussione dei reperti qui considerati. In antico, infatti, la determinazione dei *limites* fondiari veniva operata attraverso una varietà di *termini*, deperibili o durevoli a seconda della loro natura, che poteva essere bensì lignea ma



Mirano (VE), Barchessa di villa Giustinian Morosini. Cippo centinato. N. 4 tabella p. 94



Mirano (VE), Barchessa di villa Giustinian Morosini. Cippo centinato. N. 5a tabella p. 94



Mirano (VE), Barchessa di Villa XXV Aprile. Cippo centinato. N. 5b tabella p. 94

Mirano (VE), Barchessa di Villa XXV Aprile. Cippo tronco N. 5c tabella p.94. Vista laterale (sopra); faccia superiore (sotto)



Mirano (VE), Barchessa di villa XXV Aprile. Cippo centinato N. 6 tabella p. 94



Vetrego di Mirano (VE), presso privati. Cippo centinato. N. 7 tabella p. 94



che per lo più era lapidea<sup>17</sup>. In particolare, i cippi che delimitavano i *limites quintarii*, in quanto strade di pubblica percorrenza<sup>18</sup>, erano normalmente in pietra, mentre gli altri in legno<sup>19</sup>. Risulta inoltre significativo notare come i gromatici sottolineino che ogni territorio osservasse una propria consuetudine delimitativa<sup>20</sup>, circostanza che indica la durata nel corso del tempo di un determinato codice di segnalazione dei confini. Quando poi più fondi precedentemente distinti venivano aggregati, i *termini* di ciascuno restavano normalmente *in loco*<sup>21</sup>. S'aggiunga, d'altronde, il dato dell'inviolabilità stessa dei cippi una volta posti a dimora, stabilita tanto da norme di legge quanto da tradizione mitica, circostanza che ne attesta l'arcaicità e la connotazione sacra nonché la durata anche in età post-antica<sup>22</sup>. Un'altra caratteristica degna di nota e comune alla maggior parte dei *termini* era inoltre costituita dalla presenza di *litterae singulares* incise sulla loro superficie esposta<sup>23</sup> che, variamente combinate tra loro, svolgevano la funzione di fornire una molteplicità di indicazioni pertinenti il terreno sul quale erano infissi i segnacoli, dall'ambito strettamente fondiario a quello giuridico<sup>24</sup>. Del resto l'iscrizione d'ambito centuriato, spesso assai concisa, risultava talora oscura e difficilmente intelligibile, tanto da indurre i gromatici a proporre al lettore alcuni casi esemplificativi<sup>25</sup>.

Orbene, per quanto riguarda la tipologia degli ulteriori materiali iscritti restituiti dall'agro a nord-est di Padova, si tratta di cippi lapidei per lo più centinati (n. 2-5b, 6-7); in un caso, di un cippo tronco (n. 5c); inoltre, di un cippo parallelepipedo (n. 1). Quest'ultimo, rinvenuto in una proprietà privata a Peraga di Vigonza (PD) – a circa 2,4 km a nord del centro di Vigonza (cfr. pianta) –, presso il sito dell'antica pieve di Santa Maria, nel 1968, è stato riconosciuto come presumibilmente romano e pertinente la centuriazione nord-est<sup>26</sup> benché, allo stato attuale, non consti alcun elemento certo, tanto meno analogico, a supporto d'una simile interpretazione. Non è inoltre possibile precisare se il manufatto sia stato ritrovato *in situ*. Come evidente dalla foto, la superficie iscritta presenta chiari segni di una lavorazione grossolana; sul piano paleografico la forma e il solco delle lettere appaiono piuttosto irregolari, inoltre – e forse soprattutto – l'iscrizione (vedi tabella) risulta così insolita che non sembra trovare riscontro nel panorama epigrafico romano. Nemmeno la letteratura gromatica suggerisce soluzioni di sorta, seppure sia piuttosto

ricca di accenni alle iscrizioni, sia quelle attinenti ai *termini* relativi alla rete stradale di un'area centuriata<sup>27</sup> sia quelle presenti sui segnacoli fondiari<sup>28</sup>. Sulla scorta di quanto brevemente esposto, si ritiene preferibile sospendere il giudizio sul reperto, che risulta troppo problematico per poter venire considerato sicuramente antico e per stabilirne la destinazione d'uso.

Il manufatto è stato certamente segato sul lato destro, tanto che l'iscrizione in alto a destra presenta la porzione sinistra di un tratto orizzontale che, in corrispondenza della linea di taglio, si connette forse alla traccia di un'asta verticale: si tratta di elementi che potrebbero suggerire un segno cruciforme, dimezzato in seguito al taglio del reperto, la cui iscrizione doveva proseguire verosimilmente nella porzione mancante, corrispondente alla metà esatta di quella rimanente. Se così fosse, il documento dovrebbe essere ascritto molto ragionevolmente all'età post-antica.

Analogamente, gli altri cippi (n. 2-7 e relative figure), tutti provenienti dal comune di Mirano (VE), esibiscono caratteristiche di fabbrica e paleografiche tali da stimarne l'appartenenza ad età post-antica, per lo più moderna. Non si possiedono, purtroppo anche in questo caso, informazioni che permettano di appurare se i reperti siano stati rinvenuti *in situ*. Attualmente solo di cinque è possibile fornire indicazioni piuttosto precise in merito alla provenienza: il n. 2 è stato rinvenuto a circa 2,5 km a nord-ovest del centro di Mirano (in località Zianigo), il n. 3 a circa 2 km a ovest del centro, il n. 4 a circa 1 km a nord del centro, il n. 8 a circa 2,5 km a sud-ovest del centro, infine il n. 7 a circa 2,8 km a sud del centro, in quasi tutti i casi presso campi adiacenti vie (cfr. tabella e pianta). Di essi, in particolare, il n. 4 proviene da una zona a nord del corso del fiume Muson Vecchio.

La lavorazione delle superfici lapidee non sembra attagliarsi a quella tipica dell'epoca romana. Inoltre, tranne in un caso (n. 5a), i reperti recano iscritte *litterae singulares* quasi sempre accompagnate da uno o due punti distinguenti triangoliformi a piè di lettera, peculiarità comune a molte iscrizioni appunto moderne, specie di XVII e XVIII secolo. Generalmente, peraltro, la forma e il solco delle lettere appaiono difficilmente collocabili entro un orizzonte epigrafico romano. Resta dubbio il caso del cippo n. 5c, tronco, sulla cui superficie superiore figurano due segni di ardua interpretazione: in ogni caso, anch'esso mostra poche somiglianze con cippi romani, seppure la tipologia tronca con iscrizione sulla faccia superiore sia bene attestata nelle aree centuriate<sup>29</sup>. Circa la destinazione d'uso dei documenti, sembra sicuro che essi servissero a determinare in qualche modo singole proprietà fondiarie, forse attraverso la sintetica segnalazione delle iniziali dei proprietari dei fondi. Si potrebbe altresì avanzare l'ipotesi che il significato delle lettere incise sia eredità del sistema delle *litterae singulares* attestato dalla letteratura gromatica<sup>30</sup>. Allo stato attuale, comunque, non disponiamo di un formulario di decodificazione per siffatto materiale.

In linea generale, dunque, la ricognizione fin qui svolta, unitamente ai dati forniti dalla letteratura gromatica, consente di sottolineare due aspetti fondamentali riguardo all'impiego di cippi di delimitazione nell'agro centuriato a nord-est di Padova. In primo luogo, seppure non sia possibile allo stato attuale annoverare tra i reperti d'epoca romana alcun cippo di determinazione viaria, la presenza di un cippo funerario che delimitava il recinto sepolcrale di un privato segnala sia una certa vitalità insediativa sia l'esistenza di lotti sepolcrali *in praediis*, anche se isolati, entro il reticolo della centuriazione sin dal periodo in cui essa fu tracciata<sup>31</sup>. L'elemento pare d'indubbia rilevanza, poiché – occorre ribadirlo – andrebbe a supporto della tesi che individua in Asinio Pollione il responsabile della creazione della rete centuriata. In secondo luogo, e alla luce di quanto si apprende dai gromatici<sup>32</sup>, il ritrovamento nell'agro di cippi confinari sì moderni ma per lo più iscritti con *litterae singulares* sollecita a figurare un quadro di consuetudini delimitative

di lungo periodo. Non può costituire un fenomeno casuale, infatti, la circostanza che proprio entro l'antica centuriazione a nord-est di Padova giacessero cippi confinari così caratteristici e, specialmente, così reminiscenti di usi radicati nel passato. Il dato conferisce profondità temporale alla storia dell'agro centuriato di Camposampiero, consentendo l'emersione di un profilo consuetudinario che nella conservazione delle forme e dei contenuti comunicativi – astraendo attraverso la mutazione del lessico della linguistica, dei significanti e dei significati – ha trovato un tratto distintivo, il quale gode di piena conferma proprio nella preservazione eccezionale della griglia della centuriazione romana fino al tempo odierno.

#### Note

<sup>1</sup> Il reperto è già stato edito da LAZZARO, *Cippo sepolcrale*, p. 76 ed è menzionato in CAV 1994, F. 51, n. 195.

<sup>2</sup> Da Padova CIL V 2856: *L. Canius Festus*; da Este CIL V 2585: *M. Canius Marcel*[---]; da Montebelluna AE 2002, 551: *C. Canius Voltio* (su cui vd. Pellegrini in PELLEGRINI - PROSDOCIMI, *La lingua venetica*, I, p. 422-423; MANESSI - MARINETTI, *30 Olla*, p. 200); da Aquileia CIL V 978: *T. Canius T. l. Adrastus*; 8353: *T. Canius Restitutus*; InscrAq I, 960: *T. Canius* [---]; cfr. inoltre da Altino CIL V 4070: *L. Cannius M. f.*, ove *Cannius* è rara variante di *Canius* (TIRELLI - CRESCI MARRONE - PROSDOCIMI, *Sull'iscrizione CIL, V, 4070*, p. 266). CIL Indices p. 1108; SCHULZE, *Zur Geschichte*, p. 142-144.

<sup>3</sup> In tre casi il *nomen* è conosciuto a Este: CIL V 2586, 2587, 2612. SCHULZE, *Zur Geschichte*, p. 141.

<sup>4</sup> Il *nomen* è attestato ad Aquileia: CIL V 786 = InscrAq I 251, CIL V 8356 = InscrAq I 733. SCHULZE, *Zur Geschichte*, p. 144.

<sup>5</sup> MASSI, *La romanizzazione*, p. 304. Per grafia retrograda si intende qui l'orientamento della lettera contrario al verso della scrittura: nella fattispecie, poiché la scrittura è destrorsa ossia rivolta a destra, la lettera è sinistrorsa, cioè rivolta a sinistra.

<sup>6</sup> LAZZARO, *Cippo sepolcrale*, p. 76.

<sup>7</sup> CAV1994, F. 51, 196.3, oggi conservata presso il Museo Civico Archeologico di Padova (inv. n. 715) 43x64x32; alt. lett. 4,5-5. Il testo integrale recita: *Sex. Pom[peius] / Sex. f. d[edit]*. MOSCHETTI, *Nuovi ingressi*, p. 218. BONOMI, *Il territorio patavino*, p. 203, collega il personaggio a quello, noto a *Patauium*, menzionato anche in CIL V 2809 e 2836.

<sup>8</sup> Significativo anche il caso dell'iscrizione di *L. Cannius M. f.* (CIL V 4070) proveniente però da Altino, ove l'assenza del *cognomen* (insieme ad altre caratteristiche, per cui vedi in generale TIRELLI - CRESCI MARRONE - PROSDOCIMI, *Sull'iscrizione CIL, V, 4070*), induce a proporre una datazione tardo-repubblicana.

<sup>9</sup> MARINETTI, *Caratteri e diffusione*, p. 40. Cfr. un'iscrizione conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Altino (inv. AL. 22768) con formula di pedatura *retro* che presenta un nesso retrogrado tra P ed E del termine *pe(des)*, ove E appare retroversa (dunque EP, non PE). MAZZER, *I recinti funerari*, p. 104-105, 146; BUONOPANE - CRESCI MARRONE, *Il problema delle iscrizioni*, p. 70 e fig. 2 p. 77. MASSI, *La romanizzazione*, p. 111-112, ne propone una datazione alla metà del I secolo a.C.

<sup>10</sup> MASSI, *La romanizzazione*, p. 56.

<sup>11</sup> MENNELLA, *Epigrafi nei villaggi*, p. 261-262, 275.

<sup>12</sup> MENNELLA, *Epigrafi nei villaggi*, p. 278-279.

<sup>13</sup> Si veda il contributo di CRESCI MARRONE nel volume.

<sup>14</sup> FURLANETTO, *Le testimonianze archeologiche*, p. 45.

<sup>15</sup> BONOMI, *Il territorio patavino*, p. 206, individua in un'erma raffigurante Dioniso e Sileno e in una piccola mano bronzea rinvenute nel territorio di Borgoricco (cfr. in questo volume siti n. 38 e 52) "indizi di una religiosità di radice popolare e naturalistica, ma con sfumature colte ed urbane."

<sup>16</sup> MENGOTTI, *Un'area campione*, p. 35.

<sup>17</sup> HYG. GROM., p. 171, Lach. = CAR IV, 1, p. 28: "*agrorum divisiones lapidum inscriptionibus tam variis continentur quam et limitum actibus*"; IDEM, p. 194, Lach. = CAR IV, 1, p. 106; cfr. HYG., p. 126-128, Lach. = CAR V, p. 100-110; AGENN., p. 75, Lach. = CAR VI, p. 80-82; SIC. FLACC., p. 138-139, Lach. = CAR I, p. 16-28. Vedi anche CASTAGNOLI, *Limitatio*, p. 1381-1382; CHOUQUER - FAVORY, *L'arpentage romain*, p. 185-192.

<sup>18</sup> HYG. GROM., p. 168-169, Lach. = CAR IV, p. 12-14; FILIPPI, *Le procedure: le operazioni*, p. 129-131.

<sup>19</sup> HYG., p. 112, Lach. = CAR V, p. 8.

<sup>20</sup> HYG., p. 126-127, Lach. = CAR V, p. 102: "*at vide e quo lapide, quoniam quique consuetudines fere per regiones suas habent*"; IDEM, p. 127, Lach. = CAR V, p. 104: "*et observat suam quaeque regio, ut dixi, consuetudinem*."

<sup>21</sup> HYG., p. 130, Lach. = CAR V, p. 124: "*praeterea solent quidam complurium fundorum continuorum domini, ut fere fit, duos aut tres agros uni villae contribuere et terminos qui finiebant singulos agros relinquere*."

<sup>22</sup> *Lex Mamilia, Roscia, Peducaea, Alliena, Fabia*, p. 264, l. 12-16, Lach. (vedi CRAWFORD, *The Lex Iulia Agraria*, p. 179-190; IDEM, in *Roman Statutes*, n. 54 p. 763-767, che reputa il documento un estratto della *lex Iulia agraria* del 59 a.C.); *Ex libris Magonis et Vegoiae*, p. 350-351, Lach. (prescrizione della ninfa Vegoia ad Arrunte Veltumno). Cfr. FILIPPI, *Le procedure: le operazioni*, p. 138-139. Sulla persistenza del valore sacro dei cippi delimitativi si veda COLTRO, *La terra e l'uomo*, p. 49 e nota 21 p. 52.

<sup>23</sup> HYG., p. 127, Lach. = CAR V, p. 104: "*item solent terminos scribere litteris singularibus*"; *Litterae singulares*, p. 340, 353, 357, Lach.; *Ratio limitum regundorum*, p. 358-359, 362-364, Lach. Segnacoli *notati* potevano essere anche alberi (HYG., p. 127, Lach. = CAR V, p. 108). Cfr. CHOUQUER - FAVORY, *L'arpentage romain*, p. 187.

<sup>24</sup> Vedi DILKE, *The Roman Land Surveyors*, p. 103-104; CAR V, p. 105, nota 119; CHOUQUER - FAVORY, *L'arpentage romain*, p. 183-184.

<sup>25</sup> HYG. GROM., p. 172-173 Lach. = CAR IV, 1, p. 30-36.

<sup>26</sup> BENETTI, *Il "Graticolato romano"*, p. 30; CAV 1994, F. 51, n. 196.2.

<sup>27</sup> HYG. GROM., p. 172-175, 195-196, 200-204, 207-208, Lach. = CAR IV, 1, p. 30-42, 110-114, 138-152, 164-168; HYG., p. 111-113, Lach. = CAR V, p. 2-12.

<sup>28</sup> *Ratio limitum regundorum*, p. 359-364, Lach.

<sup>29</sup> Cfr. FILIPPI, *Le procedure: la delimitazione*, p. 135-139.

<sup>30</sup> Vedi *supra* nota 23.

<sup>31</sup> Sulle sepolture prediali vedi in generale ANDERMAHR, *Totus in praediis*. Con il termine *praedium* nel mondo romano si definiva una vasta gamma di terreni o immobili di proprietà pubblica o privata, per cui vedi HUMBERT, *praedium*, p. 611.

<sup>32</sup> Cfr. *supra* note 20, 23.